

LA POLITICA



Il segretario Pd, Pier Luigi Bersani durante il suo intervento all'assemblea del partito: «Due giorni proficui, abbiamo molte proposte per cambiare l'Italia»

Pd: pronti a chiudere l'era Berlusconi

I democratici concludono l'assemblea nazionale proponendo un'agenda di Governo Bersani: «Abbiamo una proposta su tutto». D'Alema: ora un'alleanza repubblicana

FLI
Fini ai giovani:
siamo un progetto
per il vostro futuro

BOLOGNA «Ci sono due modi di concepire la politica: sguazzare in qualche modo nello stagno, nel pantano - accade tutti i giorni - tirarsi addosso contumelie reciproche è colpa tua, non è colpa di quell'altro; ma quando c'eri tu era ancora peggio; vergognati, perché non puoi dare lezione a nessuno: è lo spettacolo poco nobile di queste settimane. E c'è anche l'altro modo di concepire la politica, che è quello di pensare ad un modello d'Italia e rivolgersi alle donne e agli uomini di buona volontà, a prescindere dal fatto che abbiano votato per questo o per quello; a prescindere dal fatto che qualche tempo fa ci si trovasse in uno schieramento o nell'altro». Lo ha detto il presidente della Camera e leader di Fli, Gianfranco Fini, concludendo a Bologna il suo incontro con i giovani di Generazione Italia. «Futuro e Libertà - ha sottolineato Fini - non vuole essere An in sedicesimo, non vuole essere nemmeno un piccolo Pdl. Vuole essere - siamo presuntuosi - un progetto per l'Italia, cui chiamare a raccolta tutti coloro che in una certa idea dell'Italia si ritrovano, tutti coloro che abbiano ben chiaro che un'economia è solida quando si basa sulla produzione di ricchezza reale. Se qualcuno dice, come è stato detto: ma vi siete allontanati dal filone culturale della destra, non ha capito assolutamente nulla».

ROMA Il Pd esce dalla propria Assemblea nazionale con più convinzione sulle proprie capacità di porre fine al «decennio di Berlusconi». L'aver approvato un programma complessivo per l'Italia che va dal fisco, al lavoro al welfare, lo mette in condizioni di proporre a tutte le opposizioni, compreso il Terzo Polo, una «Agenda di governo» che non è più solo «contro Berlusconi, ma va oltre Berlusconi», come ha detto Pierluigi Bersani. Ai possibili partner di questa «alleanza repubblicana», rilanciata da Massimo D'Alema e Dario Franceschini, il Pd offre un altro elemento: la propria unità e il superamento di quella che Enrico Letta ha definito «la sindrome di Niccolai», cioè il complesso dell'autogol.

Il massimo organismo dei Democratici ha approvato i documenti programmatici su welfare, sanità, pubblica amministrazione, cultura, sicurezza e Mezzogiorno. Ora il

programma è completo e Bersani commenta soddisfatto: «Siamo un partito di governo» anche se «certi commentatori non si sono accorti che il Pd ha una proposta completa su tutto». Il Pd, ha sottolineato Bersani, ha «un'Agenda per il Paese che parte dagli italiani», ben diversa «dall'agenda di Berlusconi, che ha messo al centro sé stesso, le proprie inconcludenti giornate e le proprie discutibili notti».

PARTNER
«Proponiamo un patto fra diversi per dar voce al 60% di italiani che non vogliono più il Cavaliere»

Ma al cuore delle critiche del Pd alla destra non c'è lo stile di vita di Berlusconi, bensì «il fallimento del decennio berlusconiano», come ha sottolineato il segretario; «il decennio della crescita zero», ha spiegato D'Alema. Il presidente del Copasir è stato durissimo con «un governo che si regge sulla corruzione, esibita, di parlamentari». «Ora arriveranno poltrone e auto blu - ha infierito - per quel gruppo di deputati che con ironia si è autodefinito dei responsabili». D'Alema ha rilanciato la ne-

DALLA PRIMA

TUTTO È OSTAGGIO

un'opposizione incredula nel vedere il Cavaliere azzoppato e, forse, impossibilitato ormai a tenere il campo, eppur incapace di sferrargli il colpo finale e di apprestare un'alleanza vincente. Proprio perché non ha né i numeri né un progetto politico su cui scommettere nell'eventualità - sempre più concreta - di elezioni anticipate, l'intero fronte di centro-sinistra non ha esitato un attimo. Ha colto al volo l'occasione del federalismo per inserire un cuneo divaricatore nella maggioranza, visto che non gli era riuscito prima di assestarle la spallata risolutiva.

Sappia Bossi che il federalismo non lo avrà mai se non si stacca da Berlusconi, è stato l'avviso al navigante lanciato da Bersani. La strada della riforma - non si faccia illusioni - sarà, quanto meno, tutta in salita, costellata da insidiosissime imboscate, e forse anche - alla fine - impraticabile. A meno che il Carroccio non si decida a lasciare l'imbarazzante alleato al suo destino e apra i giochi con il centro-sinistra. La maggioranza traballa, l'opposizione si agita, la politica è in blocco e il Paese si ritrova in ostaggio.

Roberto Chiarini

HANNO DETTO

ROSY BINDI

«Non abbiamo dubbi sul fatto che Berlusconi sia un osso duro, non l'abbiamo mai sottovalutato» ma «non ci fermiamo». E non si fermerà la raccolta firme del Pd, «che porteremo l'8 marzo a Palazzo Chigi». «Il risveglio è in atto nel nostro Paese - ha proseguito - riusciremo a voltare pagina con le dimissioni di Berlusconi e con la costruzione di una nuova Italia».

DARIO FRANCESCHINI

«Nel 1992 c'erano episodi diffusi di finanziamento illecito ai partiti e casi di corruzione che coinvolgevano anche la pubblica amministrazione. Oggi stanno esplodendo tutte le anomalie del berlusconismo». Lo ha detto il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini

Schifani:
«Il federalismo
aveva vizi
di procedura»

RIMINI «Il vizio di procedura c'era. I rilievi di Napolitano li condivido». Lo ha detto il presidente del Senato, Renato Schifani, parlando con i giornalisti in merito al decreto sul federalismo municipale. «Sono d'accordo - ha aggiunto Schifani - sul principio etico-politico di trasparenza parlamentare. È giusto che l'intero Parlamento condivida la scelta».

«Una riforma come quella del federalismo municipale - osserva il presidente del Senato durante la sua visita a San Patrignano - deve avere l'esigenza di un dibattito completo da parte del Parlamento in maniera tale che l'intero Parlamento possa conoscerlo bene e eventualmente votarlo. È una questione di trasparenza. Stiamo cambiando il Paese, è giusto che l'intero Parlamento condivida la scelta».

A chi gli chiedeva se il voto in Consiglio dei ministri sul decreto, poi respinto dal Quirinale, sia stato affrettato, Schifani ha risposto: «non sta a me valutare i comportamenti del Governo». «Da parte nostra c'è il nulla osta a rivisitare l'eventuale riequilibrio o meno della Commissione bicamerale per il federalismo. Il presidente del Senato, Renato Schifani, ricorda la nota congiunta sottoscritta insieme al presidente della Camera Gianfranco Fini. «Non posso anticipare soluzioni - ha detto in merito all'eventuale riequilibrio dei rapporti di forza fra i gruppi che compongono la Commissione bicamerale - vedremo i numeri».



**farmacia
bravi**



Villa Paradiso
THE CLINICAL BEAUTY*

TRATTAMENTI ESTETICI IN FARMACIA

Nel cuore di BRESCIA

Trattamenti estetici e Remise en Forme

con preparati cosmetici

Villa Paradiso gli stessi
utilizzati dalla Clinical Beauty
made in Italy di medicina preventiva

BresciaDue - via San Zeno, 95 Brescia - tel. 030 2420564